

PERALTRE STRADE DOLOMITI

Comitato Interregionale Carnia-Cadore

I DIAMANTI E LE PATATE

“l’Italia è un campo di diamanti dove si coltivano le patate”. Si potrebbe discutere a lungo sul valore dei *“diamanti”* e delle *“patate”*, ma tale affermazione, ripescata dalla memoria, rende comunque l’idea.

Faceva riferimento all’Italia nel suo complesso, ma quanto a *“patate”* il Veneto e la montagna Bellunese non sono secondi a nessuno.

Due esempi fra i tanti: il progetto di un comprensorio sciistico che interessa l’area del Pelmo- Mondeval e il prolungamento dell’A27 oltre Pian di Vedoia, tornato di attualità in questi giorni.

Gli impianti del Pelmo-Mondeval si presentano come un progetto avanzato per mettere in moto grossi affari e interessi soprattutto speculativi, e sostenuto dall’ansia di trovare una risposta immediata a problemi socio-economici che richiederebbero un’analisi ben più seria e approfondita.

Una risposta che tale non è, perché a breve i problemi riemergerebbero aggravati, ma che può servire a prendere tempo, fino a quando il testimone non passerà ad altri, ben sapendo che i danni causati da scelte clamorosamente sbagliate vengono raramente messi in conto ai responsabili, ma più frequentemente al solito *“pantaloni”*.

Anche il solo pensiero di calare ruspe e piloni sull’area del Pelmo-Mondeval rivela una sostanziale mancanza di volontà, o un’incapacità, di scegliere un modello di sviluppo rispettoso della storia, dell’ambiente, del futuro, che parta da un approfondimento di *“chi eravamo - chi siamo”* per mettere a fuoco *“chi vogliamo diventare - cosa dobbiamo fare per diventarlo”*, e per agire poi nel modo più coerente possibile.

Tutto questo richiede certamente impegno, ma c’è chi è pagato per farlo, e l’alternativa è non fare nulla (magari dopo aver organizzato convegni e affidato costosi progetti di fattibilità e consulenze a amici, o amici di amici), oppure *“fare per fare”* oppure, come spesso accade, *“fare per spendere”*.

In realtà c’è anche chi ha ben chiaro in testa un modello di sviluppo per la montagna bellunese e punta a trasformarla in un mega super-market o luna-park, ma qua torniamo alla storia dei diamanti e delle patate, e ci auguriamo che la maggioranza degli amministratori, operatori di qualsiasi tipo e cittadini siano abbastanza responsabili da non condividere questo obiettivo.

Il secondo tema è il progettato prolungamento dell’autostrada A27 oltre Pian di Vedoia fino alle porte del Cadore: un altro esempio dell’italica (veneta) propensione a *“fare per spendere”*, comunque e a prescindere.

Si tratta di un progetto che da qualsiasi parte lo si prenda non sta in piedi, di un’opera che in condizioni normali nessun privato penserebbe mai seriamente di finanziare, e che serve soprattutto a sfamare gli appetiti insaziabili dei poteri forti, come ampiamente dimostrato e dimostrabile.

Mobilità e viabilità nell’alto Bellunese vanno ripensate in stretta relazione al modello economico e di sviluppo che andrà individuato, e comunque non in funzione di interessi estranei che pretendono di condizionare un territorio storicamente omogeneo, con una propria identità e fisionomia, e che proprio per queste sue caratteristiche non va banalizzato bensì posto al centro di un progetto specifico che le recuperi e le valorizzi.

Un’amara considerazione è che se l’impegno posto nel portare avanti progetti come gli impianti dell’area Pelmo-Mondeval e il prolungamento dell’A27 (due casi tra i tanti dalla lista delle emergenze) venisse speso per esempio nella lotta alle mafie, nell’eliminazione degli sprechi, nel risparmio energetico e sostegno a un’industria realmente verde, nella moralizzazione della vita politica e economica, nel costruire una coscienza civile, nel privilegiare l’interesse generale rispetto agli egoismi privati, l’Italia tornerebbe ad essere *“un campo di diamanti”* da mostrare con orgoglio al mondo intero.

Un’amara considerazione che è allo stesso tempo un auspicio: c’è ancora molto di buono in questo Paese, possiamo ancora farcela.